

PRESENTAZIONE

Il *Quaderno dell'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari* giunge con questo volume al suo diciannovesimo numero. L'Associazione, in coerenza alla sua qualificazione di "Centro di eccellenza" dell'Ateneo fiorentino, collabora con molte istituzioni che vi recano il proprio prezioso e autorevole contributo: Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei ministri, Consigli regionali di Toscana ed Emilia-Romagna, insieme, come sempre, all'Università degli studi di Firenze e alle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche in particolare, che mantengono con l'Associazione quel loro storico e organico legame che risale al 1967. Un legame vivo e saldo, sempre orientato alla formazione di tecnici giovani e competenti, con la migliore cultura istituzionale sia possibile oggi favorire, destinati al servizio delle assemblee elettive.

Il Quaderno n. 19 raccoglie, come nei volumi precedenti, una serie di lezioni emblematiche per quella che è l'agenda politico-istituzionale italiana. Tematiche che hanno animato il corso del 2008 nelle aule del Seminario e nell'attività di ricerca dei corsisti: il ruolo del parlamento nel funzionamento del sistema politico italiano e nella formazione e messa in opera delle politiche pubbliche.

La scelta delle lezioni che qui riproduciamo riflette, come sempre, anche le contingenze del dibattito pubblico, sia in sede accademica che in sede istituzionale. Ma cerca soprattutto di cogliere aspetti e problemi più di fondo, più alla radice di una possibile valutazione del ruolo dell'istituzione parlamentare in prospettiva comparata. Offre, diremmo, alcuni attrezzi preliminari per procedere alla verifica in parola, pur affrontando anche direttamente la questione mediante angolazioni specifiche diverse.

Con questo intento, abbiamo chiesto a Enzo Cheli di tornare, nello sviluppo della sua riflessione di medio andare, sul *percorso storico della carta repubblicana* in chiave attuativa e interpretativa, come scenario necessario, ricco di chiavi innovative di lettura, in cui situare una qualunque ponderazione del ruolo e della funzionalità del Parlamento. Su tale base si può poi leggere il contributo di Andrea Manzella che, entro un'ottica realistica ma lontana dagli stereotipi, affronta in modo rettilineo lo "*stato*" del Parlamento ai nostri tempi. Ci siamo poi chiesti con Andrea Lippi come possa metodologicamente affrontarsi un possibile giudi-

zio di ruolo. Ed ecco che Lippi ci propone uno specifico ragionamento sulle nozioni di *rendimento*, *rendicontazione*, *legittimazione* della funzionalità delle istituzioni, cosicché sia possibile attingervi per vedere in che senso sia ragionevole e fruttuoso valutare il Parlamento e il suo ruolo. Ma occorre anche tener ben fermo il presupposto legittimante dell'agire parlamentare: e dunque abbiamo osservato con Mario Caciagli come funzionano i sistemi elettorali proporzionali in ambito comparato e a fronte di meccanismi elettorali parzialmente o del tutto alternativi. Così come ci siamo chiesti quale sia l'impatto delle tendenze storiche e recenti che è andata assumendo la produzione legislativa, affrontando, in particolare, i temi cruciali della decretazione d'urgenza, con l'aiuto di Nicola Lupo, del suo impatto istituzionale nelle dimensioni e caratteristiche ormai assunte dalla prassi, e i temi altrettanto importanti del "*posto*" delle norme internazionali in ambito interno, attraverso il contributo di Antonio Ruggeri che ci pone di fronte alla rete interistituzionale e transnazionale in cui quella stessa produzione legislativa deve situarsi e confrontare le sue logiche. Poi, anche a fronte della conflittualità sociale che accompagna le politiche pubbliche e condiziona quote importanti della loro efficacia, abbiamo voluto affrontare, con l'apporto di Claudio Raniolo, il rapporto variamente dialettico tra rappresentanza politica, e dunque assemblee elettive, e forme di partecipazione civica nei processi decisionali di interesse collettivo: così da capire se si tratti di modalità "democratiche" erosive o integrative dell'azione di rappresentanza politica e di chi la interpreta. In prospettiva analoga, ma più complessiva, ci siamo chiesti, con Leonardo Morlino, quali siano i fattori che oggi qualificano e classificano i *regimi politici*, così da rivisitare teorie classiche e contemporanee e utilizzare l'apporto della riflessione e della ricerca più recente sulla qualità delle democrazie contemporanee e sulle loro "misure". E ponderare anche alla loro luce il ruolo dei parlamenti e della loro "produzione politica".

Nell'insieme, una lettura multiversa, dunque, come è nella tradizione del Seminario di studi parlamentari. Ma funzionale a un bilancio unitario.

Paolo Caretti
Massimo Morisi

Firenze, settembre 2009